

**Albertini**

## «Si al manager per Milano Ma con la crisi è dura trovarlo»

**MILANO** «È come se lei uscisse di casa con l'agenda fitta d'impegni per la giornata e vedesse un ferito stradale in cerca di soccorso. Lei si fermerebbe comunque ad aiutarlo, giusto? Ecco, quei feriti stradali sono io». Silvio Berlusconi, dopo mille parole sui valori dell'impresa e della responsabilità pubblica, lo convinse così. Era il 1997 e Gabriele Albertini, allora capo dei duri di Federmeccanica, accettò di correre per Palazzo Marino. Dove poi rimase per nove anni. Il Cavaliere ora vorrebbe ripetere l'esperienza. Trovare un imprenditore che accetti di fare il sindaco. Un nuovo Albertini, insomma.

**Ma davvero un imprenditore è quello che ci vuole per una grande città?**

«Berlusconi ha ragione. Perché fare il sindaco di Milano vuol dire amministrare una holding

**Ex sindaco**  
Gabriele Albertini, 65 anni, ora senatore Ap, ha guidato Milano dal '97 al 2006



di servizi con 40 mila dipendenti. Un imprenditore ha come obiettivo il profitto, un amministratore la qualità dei servizi, ma le sfide sono di natura analoghe».

**Però nessun imprenditore sembra intenzionato a fare il sindaco. Perché?**

«Intanto c'è l'elemento della crisi economica. Dopo anni di recessione chi ha un'azienda è preoccupato di mantenerla in vita».

**Però nessun imprenditore sembra intenzionato a fare il sindaco. Perché?**

«Intanto c'è l'elemento della crisi economica. Dopo anni di recessione chi ha un'azienda è preoccupato di mantenerla in vita».

**E poi fare il sindaco non conviene. Si guadagna anche poco in relazione alle responsabilità.**

«Io guadagnavo 121 mila euro lordi all'anno e c'erano manager pubblici che nominavo che avevano stipendi dieci volte superiori al mio. E poi c'è il tema dei rischi. Ricevevo 25 mila lettere all'anno. Una volta mi ha scritto un suicida affidandomi la famiglia. Sono responsabilità enormi. C'è quella politica perché il sindaco di Milano vale come un ministero importante, quella economica perché una metropoli è una gigantesca impresa di servizi e, appunto, quella sociale».

**Più faticoso fare il sindaco o l'imprenditore?**

«In Comune si lavora 15 ore al giorno e io non ho mai fatto più di dieci giorni di vacanza. Lo ripeto spesso scherzando: accettare di fare il sindaco è un sequestro di persona consenziente».

**Ma davvero non c'è un manager che a Milano potrebbe farlo?**

«Certo che c'è: si chiama Corrado Passera. Lui sarebbe un sindaco straordinario».

**Andrea Senesi**

© RICERCA D'OPINIONE